Mercoledì 21 Maggio 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 121

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzco, e presso i principali tabacchi.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La nuova relazione Saredo.

I risultati della nuova relazione Saredo che pubblichiamo più sotto, sono degno complemento dei risultati della prima: *l'amministrazione provinciale di Napoli* risulta degna dell'amministrazione comunale.

Sono ancora i documenti delle corruzioni e dei mercimoni più sfacciati, dell'accentramento in poche mani degli interessi che pertanto, data la pulizia *di quelle mani, venivano ben tutelati!*

Meno male però — e sia detto ad onore di Napoli — che quelle mani eran poche; il che, se dimostra come l'ascendente del male sia prepotente negli ambienti di scarsa educazione politica, conforta però colla constatazione che la grande maggioranza degli amministrati è tuttavia onesta, e che Napoli avrebbe avuti risparmiati danni e disdoro se chi poteva avesse agito senza riguardi verso il gruppo dei malfattori imperanti.

E *chi poteva* erano prima di tutto i *prefetti*, i quali invece o non han saputo fare, o avevano l'ordine di non fare per assicurare al governi i soliti compiacimenti delle maggioranze.

Una schietta parola di lode tributeranno in quest'ora tutti gli onesti al sen. Saredo per l'opera sua zelantissima e coraggiosa: Dio voglia che non siano zelo e coraggio gettati!

La relazione dell'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli constata una pletora di impiegati ingiustificata per le necessità del servizio, e dovuta al sistema di far posto a chiunque fosse fortemente *raccomandato*.

Le promozioni sembra siano avvenute in base al favoritismo.

Venne modificato l'organico degli impiegati, aggravandosi così il bilancio di un maggior onere di lire 12,400.

Gli impiegati, quantunque siano ben pagati, sono indebitatissimi.

L'ex presidente della Deputazione Provinciale Palumbo dava agli impiegati del denaro con strozzinaggio.

I principali colpevoli degli abusi sono il segretario generale Guarini e il ragioniere capo Cattellani.

La scelta degli avvocati, che dovevano difendere la Provincia, si fece sempre in seguito a sollecitazioni, e la Provincia perdette il 60 per cento delle cause. — Manca poi il controllo delle spese di lite per colpa del procuratore economo Di Sangro e del ragioniere Cattellani.

Dagli stabili dati in affitto, l'Amministrazione non ricava la rendita che *gli stabili stessi dovrebbero dare*, perchè gli amministratori si sono soltanto preoccupati degli interessi privati.

Sopra proposta del deputato provinciale Giordano vennero accordate delle facilitazioni inesplicabili agli affittuari delle botteghe del palazzo di Foresteria.

Il capitolato poi della tenuta *Portici* non garantisce gli interessi alla Provincia e l'aggiudicatario, colla complicità del consigliere provinciale Pagliano, potè incassare 80 mila *lire che non gli* sarebbero andate se la Provincia avesse mosso lite.

Per l'acquedotto di Portici si fece un affare rovinoso e si sperperarono 90 mila lire.

Nella manutenzione degli edifici, il consigliere provinciale Monaco fece spendere a favore dell'appaltatore Manfredonia 54 mila lire in più.

Gli eventuari della mobilia degli uffici provinciali sono irregolarissimi.

Il personale della biblioteca è esuberante e manca il controllo dei prezzi dei libri acquistati.

Nel 1898 si restituì al duca di San Donato un quadro che da dieci anni era inscritto nel catalogo.

L'acquisto poi dei quadri servì a molte pappatorie.

I consiglieri provinciali De Bernardis, Casale e Vicchioni, i quali per un decennio fecero parte della Commissione Amministrativa del Manicomio, non si mostrarono pienamente consci del loro mandato e si occuparono tal volta di interessi privati e nessuno di loro fu sordo alla voce dei propri elettori, per *favorire i quali si* avvalsero della carica che occupano.

Fra gli abusi si nota ancora l'assegnazione ingiustificabile di lire mille all'anno al dottor Pisani, ispettore onorario del Manicomio.

Nel massimo disordine sono le gestioni degli economi Carlo Prans, Lucio Corveale e Gaetano Prisco.

Negli appalti delle forniture si verificarono continue e gravi irregolarità.

Il consigliere Casale, l'ex sottosegretario di Stato De Bernardis e il consigliere Vecchioni non figurano bene *circa il nuovo Manicomio*.

Risulta che il comm. Pagliano sino negli ultimi giorni di vita, quantunque presidente della Deputazione provinciale, preparò degli atti lesivi degli interessi dell'Amministrazione provinciale.

I servizi tecnici, i collaudi, l'appalto della manutenzione stradale, tutto andò a rotta di collo.

Quante strade provinciali ha Napoli, altrettanti affari illeciti si consumarono.

Il *famoso* Bartolo Longo, il noto monopolizzatore della Madonna di Pompei, fece delle premure ed ottenne il lastricamento della strada Torre Annunziata-Valle di Pompei, lastricamento assolutamente inutile.

In tutte le concessioni tanto a Società come a privati, dappertutto furono commesse porcherie e pure in questi abusi compaiono sempre i soliti nomi di Palumbo, Pagliano, Coppola, Gurini, Billi, Mirabelli, Casale e Sommonte.

La Commissione d'inchiesta accertò che l'esercizio finanziario 1901 si chiuse colla deficenza di lire 250.316.96, mentre le scritture della Ragioneria provinciale davano un avanzo di L. 239.674.19.

La Società di navigazione Manzi, sebbene facesse un pessimo servizio, ebbe molti sussidi dal Governo per inframmettenze dei deputati Di San Donato, Mazzella, Ungaro e Casale.

Il pubblicista Bellezza, redattore del *Mattino*, prese in una sua andata a Roma *per il 20 settembre la somma di* lire 200 per spese di pubblicità.

Le Commissioni che andavano a Roma si facevano pagare persino le carte da giuoco!!

Per il IV pellegrinaggio a Caprera.

Il Comitato esecutivo pel IV pellegrinaggio Nazionale a Caprera, con sede a Roma, ha emesso una quinta circolare dalla quale stralciamo a ragguaglio del pubblico.

Il ribasso ferroviario sarà del 75 per cento per tutti i gitanti. I porti di scalo designati sono: Genova, Livorno e Cagliari.

Con la tessera di lire 10, che dovrà essere anticipatamente versata, si ha diritto al viaggio di mare andata e ritorno da ognuno dei porti su accennati. Su ciascun piroscafo sarà provveduto un regolare servizio per il vitto.

I sottocomitati debbono all'atto della iscrizione riscuotere l'importo della tessera in lire 10, le quali spediranno insieme con l'elenco contenente nome, cognome e paternità degli iscritti, al Comitato affinchè questo possa inviare ai gitanti le tessere e le carte di riconoscimento per le ferrovie. Il biglietto ferroviario ribassato avrà valore dal 25 maggio fino al 10 giugno.

L'ultimo giorno per ricevere le iscrizioni è irrevocabilmente fissato per il 28 maggio.

Il sottocomitato invita i sodalizi democratici della regione a volere strettamente attenersi alle norme suesposte, e a fare in tempo utile richiesta delle schede di adesione al comitato della Confederazione operaia genovese.

Con *altro avviso verranno indicati* i negozi ed uffici pubblici incaricati di ricevere le adesioni mercè il versamento dell'importo integrale della tessera all'atto della firma.

La partenza dello Scià da Venezia.

Venezia 20 — Alle ore 11 lo Scià col seguito si è recato a piedi in piazza San Marco e si è soffermato in parecchi negozi delle Procuratie facendo numerosi acquisti.

A mezzogiorno è ritornato all'albergo ove offrì un *lunch* d'onore alle principali autorità civili e militari.

Lo Scià prima della partenza elargì tremila lire in beneficenza.

Stassera egli mosse dall'albergo per recarsi alla stazione in una lancia a vapore dell'arsenale ed è partito alle 21.30 assieme a Nicolini ed ai componenti la missione straordinaria italiana.

Si trovavano alla stazione le principali autorità civili e militari e molta folla.

Si temono i vendicatori di Balmascef.

Suicidio d'uno studente.

Pietroburgo 20 — Si teme che l'esecuzione capitale di Balmasceff venga vendicata dai congiurati, amici dell'impiccato. Uno studente di famiglia ragguardevole, essendo stato destinato dalla sorte a compiere un assassinio per vendicare la morte di Balmasceff, si suicidò con una revolverata.

Lo studente rivelò a suo padre il mandato che gli era stato affidato dai suoi compagni; il padre avrebbe risposto: «Sono certo che mio figlio non si renderà giammai colpevole di un simile delitto!»

Il figlio allora, ritiratosi nella sua stanza, prese un revolver e si suicidò.

LA CRONACA DELLA BUFERA.

Immane grandinata nel Bresciano.

Brescia 20 — Ieri nella estesissima plaga agricola dei paesi di Verolanuova, Orzinuovi e Contermini, cadde una tempesta devastatrice. La campagna è rovinata: si debbono gettare i bachi non avendosi più foglia da mantenerli.

I treni dovettero fermarsi lungo la linea stante la violenza della bufera.

I danni sono incalcolabili.

Infortuni sul lavoro — 5 operai feriti.

Torino 20 — Alla cascina Tuva, presso la borgata di Mirafiori, mentre cinque operai erano intenti a collocare tegole sul coperchio di una tettoia, due pilastri rovinarono trascinando le travi ed il tetto.

I cinque operai furono travolti e nella caduta riportarono ferite.

Tutti *furono trasportati* all'ospedale Umberto.

Si opina che la causa della caduta sia stato il forte vento.

Nella riviera.

Genova 20 — Qui, nonchè in parte della riviera, cadde fittissima e grossa la grandine devastatrice. Il tempo è pessimo, il freddo è invernale.

Forti nevicate in Francia.

Parigi 20 — Si ha da Belfort: Da tre giorni la temperatura è notevolmente abbassata: pioggia frammischiata a neve e grandine cadde senza interruzione.

I corsi d'acqua straripparono in parecchi punti.

I Vosgi sono coperti di neve.

A Hauteville nevica abbondantemente come in pieno inverno. — Il freddo è intenso.

Si ha da Saint Etienne che la notte scorsa ha nevicato nelle montagne circostanti. La temperatura è invernale. A Younax iermattina ha nevicato abbondantemente.

Il freddo da tre settimane ha arrestato la vegetazione.

RIPOSO FESTIVO

CONFERENZA.

Dott. GIUSEPPE SIGURINI.

E' logico però che si potrebbe e si potrà anche abituarie meglio. E qualora il buon accordo fra gli esercenti si ponga, essi non dovranno temere la perdita di una clientela fedele e sicura, perchè il pubblico verrà ben presto ad abituarsi a fare le sue provviste ad ora debita, precisamente come ora è abituato a non andare a comperare *cordella* o salsiccie alle 10 pomeridiane anzichè alle 9; com'è abituato a non andar dal barbiere a farsi radere alle 2 pom. della festa.

Si obbietta però con un certo fondamento di verità, che certi negozi, soprattutto quelli di *mercerie*, per parecchi mesi dell'anno, lavorano si può dire, soltanto la festa; perchè la gente, quella dei paesi limitrofi in particolare, durante la settimana non ha tempo di recarsi al negozio.

Siamo sempre lì, alla questione di abituare il pubblico a venire la mattina e non il dopopranzo della festa a fare le sue spese.

Quante volte noi provinciali, recandosi in città la festa dopo mezzogiorno non abbiamo dovuto rinunciare a far qualche spesa, perchè ivi i negozi alle 14 si chiudono? Fatto una volta il viaggio inutilmente, ognuno di noi procura, se deve fare delle spese la festa di giungervi prima che si chiudano i negozi. E perchè non potrà anche un centro rurale fare quello che fa il capoluogo della provincia e abituare i *rurali* come questo ha abituato i *provinciali*?

Ma (quanti *ma!!*) si replica: *che bisogno hanno del riposo festivo questi ragazzi che stanno tutta la settimana colle mani in mano?*

Sciupar danari e null'altro! Riguardo allo sciupar danari, va bene che questi bravi giovinotti sappiano che la *fatica della tasca* non ha niente da invidiare all'altra. Si guardino bene da questa fatica — perchè la tasca una volta vuotata pone l'uomo in una posizione umiliante — eppoi, generalmente non si vuota del tutto se non col danno della propria salute. Di ciò tuttavia sono responsabili essi stessi e qualora abbiano un po' di sano criterio si guarderanno bene dall'impiegare così male il *riposo festivo*, cioè collo stravizio e col vuotamento... della tasca. In quanto riguarda il *bisogno*, diremo così, *organico*, il bisogno del riposo festivo c'è anche per quelli che stanno colle mani in mano, perchè stan lì ad attendere invano l'avventore, non vuol dire prender dell'aria libera, non vuol dire procurarsi la sana parte di svago necessario alla gioventù.

E gli esercenti stessi poi dovrebbero pensare che per la loro salute questa è una necessità. *L'occhio del padrone governa il cavallo* si dice: è certo che per quanta fiducia il principale riponga nell'agente, finchè il negozio è aperto deve esso stesso sacrificarsi alla sorveglianza, e ciò evidentemente

---

Appendice del Giornale IL FRIULI
Proprietà riservata

UNA VITA

ANNA BERTON FRATINI

Dottor Riccardo era pallido, i suoi begli occhi scuri apparivano più brillanti e più appassionati, i baffi, fini come la seta, ornavano il labbro acceso e ben disegnato. L'alta statura e le rapide movenze davan grazia alle sue forme atletiche. Del resto emergeva, per un'impronta nobilissima, fra i ganimedi aristocratici di quel salotto.

In quanto alla contessa Giulia, lo preferiva a tutti. Il titolo di uomo dotto, l'intelligenza unita ai pregi dello spirito, collocavano Riccardo sul piedestallo ove attirava il pensiero della giovane donna, a grandissimo sdegno di molti signori che la incensavano da mane a sera.

La contessa cominciò ad occuparsi delle sue amiche che arrivavano in gran toletta pel ballo: seguivano le giovinette, vere libellule dalle vesti a colori smaglianti, dal sorriso pieno di ingenua grazia.

Giulia, la bellissima, non aveva occhi che per dottor Riccardo. Essa indossava una veste rosea, scollata, ed il candore delle trine era uguale a quello del bianco seno. Portava gioielli in copia, di rara perfezione, e ad ogni più piccolo movimento guizzi lucenti si sprigionavano da tutta la persona di lei, rendendola simile ad un idolo. Le ben tornite braccia rapivano l'ammirazione; sul suo passaggio s'udiva un *indistinto mormorio* od un improvviso silenzio ove fervevano le discussioni. Il nome del dottore Riccardo, circolava nella sala, poichè era fatto segno d'invidia. Tutti sapevano ch'egli possedeva un'intera collezione di ritratti della contessa, e poi come medico di casa godeva, moltissimi, troppi privilegi al vedere, di certuni.

La festa procedette in buon ordine e si protrasse animata malgrado il caldo soffocante. Riccardo, dopo aver ballato con l'Altoviti, invitò altre signore e fanciulle, ma alla fine si ridusse nella piccola serra posta in fondo all'appartamento; sedette sopra un rustico sgabello, alquanto annoiato. Vide le coppie danzanti volteggiare febbrilmente: a poco a poco i suoi sguardi stanchi confusero cose e persone in una massa informe e variante. Fu allora che ritornò con la mente ad Adriana e al suo protetto.

Se Paolo dovesse morire proprio in quella notte! Che avrebbe detto la *buona signora*? Rammentò gli sguardi supplichevoli, le brevi frasi timidamente pronunciate con quella voce soave che andava al cuore, e fremette di trovarsi lì, a contatto coi felici.

La contessa Giulia meritava, a suo credere, molti riguardi, ma il sorriso spensierato di lei faceva uno strano contrapposto al sorriso dell'altra, a quel non so che di molle, di stanco ch'era in tutta la sua persona, come se nella vita ella non avesse solo provato il benessere della ricchezza, ma tutte le ansietà di un destino incerto, la puntura di molte amarezze.

Socchiudendo le palpebre, Riccardo evocò la figura gentile, come l'aveva veduta la prima volta in tutto lo sfarzo, poi l'ammirò ancora nel suo semplice vestito di lana grigia, nell'atto modesto con cui s'era chinata sul letto dell'infermo. Sempre il senso del bello ed il suo cuore ne erano rimasti soddisfatti.

Anche Adriana, come la contessa Giulia, piaceva in società, anche di lei, ignota a molti, si narrava di passioni, di fascini che aveva esercitato, pur suo malgrado, sugli uomini.

Ma Riccardo non avrebbe voluto a nessun prezzo investigare in quell'esistenza che appariva onesta e tranquilla, per cogliere un segreto, per avere una certezza.

Le loro due anime, fino allora totalmente disgiunte, s'erano ravvicinate sotto il soffio divino della carità e della compassione. Ciò bastava ad inondare di luce il passato ed il presente di quella creatura.

La contessa Giulia, dalla vetrata aperta nella sala, guardava l'amico suo. Che diamine poteva avere per starsene là in disparte? Un pensiero veloce, pungente le trafisse il cuore: — Avrei una rivale? Ma lo specchio troppe volte le aveva ripetuto che la sua bellezza non poteva temere confronti, ed allora, perchè Riccardo le avrebbe preferita un'altra?

S'avanzò serena, e toccando la spalla del dottore che scattò in piedi, disse ridendo: — Vi trovo insopportabile questa sera.

Il giovane le offrì il braccio, la ricondusse in sala, mormorandole all'orecchio le solite frasi, come se recitasse una lezione. Quando la vide rassicurata, felicissima, tolse commiato, spiegando che doveva sorvegliare un ammalato grave.

— E dovete essere un chirurgo... voi? — esclamò la donna alquanto stizzita. Un uomo di spirito, non dovrebbe scegliere una simile professione. Potevate divenire avvocato, ingegnere!

— Io ho seguito alla cieca la mia vocazione, ho ascoltato la voce del cuore.

La contessa s'inalberò. — Sentitelo! del cuore! Dite che avevate un fondo di crudeltà in voi, se vi piacque essere chirurgo invece di perorare cause, o di farvi artista, innamorato solamente del bello.

— Come la intendete, cara signora! — disse con ironia Riccardo, ed aggiunse: — Siete tanto lontana dal comprendermi, che preferisco non darvi spiegazioni; amo meglio baciarvi la mano, e ripetervi che siete la più splendida creatura di questo mondo.

— Godo di essere sana e bella come dite voi, così non proverò i vostri ferri sulle mie carni.

Riccardo rise di buona voglia, pronunciando a fior di labbro un ardito complimento.

— Ora vi comprendo, amico mio, — esclamò intenerita la donna.

Sfuggendo alla contessa, Riccardo mandò un sospiro di *sollievo*, e quantunque quella notte egli fosse libero, toccando all'altro assistente di vegliare al suo posto, pure s'avviò all'ospitale, e verso l'alba si trovava già vicino a Paolo.

L'infermo aveva la febbre: grosse stille di sudore cadevano sul guanciale, e dal petto anelante uscivano gemiti repressi. Il dottore chiamò la suora; ordinò tutto quello che poteva calmare il paziente. Poi rimase presso quel letto, quasi avesse voluto assaporare tutta l'amarezza del suo presentimento.

— Ne muoiono tanti, — pensò os-

(Continua).

nuoce anche alla sua salute. Ma l'esercente potrà dire: *Per me è un'abitudine, io già la festa non vado in nessun sito, io non amo i divertimenti io mi diverto più di tutto a stare al mio banco a vedere il buon andamento dei miei affari.*

Va bene.

Ma intanto non è provato che questo *divertimento* non nuoccia alla sua salute: e, se anche in fatto non nuocesse l'esercente deve considerare che lui è adulto, che ha fatto un'abitudine al suo genere di fatica, e che non prova perciò il bisogno di moto e di *svago* che prova la gioventù per la quale è una necessità fondamentale della vita: esso per di più può prendersi quanto vuole, durante la settimana, qualche ora di svago, ciò che l'agente non può fare.

Ma, dico io, supponiamo che gli agenti di Mortegliano, che sono tutti giovani (il più attempato ha 25 anni), supponiamo che fossero tutti figli dei rispettivi principali presso i quali sono occupati: questi *principali-padri* non dovrebbero fare un ragionamento analogo a quello testè fatto, e concedere alla loro gioventù una mezza *giornata* di svago la festa?

Ora io non credo che qui a Mortegliano ci sia un *solo esercente*, il quale non voglia mettere in questa questione un briciolo di buon cuore, perchè non credo che un esercente che ha al suo negozio dei giovani, non si debba sentire animato verso di essi da sentimenti paterni, non si senta una responsabilità paterna per la tutela della loro salute...

Io non sono scettico, e voglio sperare che il buon accordo fra gli esercenti verrà... e che tutti *si persuaderanno* che il vero *tiranno della favola* è il pubblico; ma è un *tiranno buono* che si potrà abituar meglio... senz'alcun timore che ne soffra l'interesse privato.

×

In quest'ultima parte del mio discorso ho dovuto andare un po' fuori dal campo strettamente medico: ma non mi pento di averlo fatto, perchè io ritengo che il medico nelle questioni d'igiene sociale che gli vengono proposte non debba attenersi unicamente allo studio tecnico (che può prestarsi a varie e non sempre oneste interpretazioni) ma entrare risolutamente anche nel lato sociale di esse e sostenerlo secondo gli dettano le sue oneste convinzioni.

Altrimenti il suo studio è unilaterale, incompleto ed assolutamente impotente a portare il beneficio invocato, cioè un *rimedio sociale*; ch'è quanto dire un rimedio *congruo logicamente* alla questione proposta.

Quest'affermazione della sincerità delle mie *condizioni io dovevo* farla prima di finire, per togliere dei dubbi ch'io sia qui venuto con veste da demagogo a sciorinare quattro termini cabalistici di medicina per sostenere una causa da Carneade.

La causa è giusta.

Perchè una verità igienica che ha una sanzione millenaria nella coscienza e nella religione dei popoli, e che ho già ricevuto un nuovo battesimo dalla scienza medica *moderna*, una *verità* igienica riconosciuta nella legislazione delle nazioni più civili della terra, dovrà ben presto divenire legge anche della nazione italiana: ed i comizi che ora si fanno dappertutto per il *riposo festivo* non hanno altro significato che quello di ottenere nella patria nostra quello che altri popoli hanno già ottenuto.

Convinto della perfetta *legalità* di questa causa, io non ho fatto quindi ch'esporre, *ciò che nella mia coscienza* di medico e di cittadino appare *verità* e *giustizia*; e se i miei cortesi lettori (1) potranno trovare alcunchè di *non vero o di non giusto* nelle mie parole, accusino me, accusino l'insufficienza della mia modesta esposizione, ma non accusino... la causa.

E concludo col ripetere il voto da me espresso fin da principio: *Che questo simpatico e industrioso paese di Mortegliano sia il patrocinatore della causa degli agenti*, e segua l'esempio datoci dai migliori centri del *Friuli*, che hanno già adottato il *Riposo festivo*; così anch'esso sarà annoverato fra i benefici precursori della *Legge*.

Tolmezzo, aprile 1902.

Dott. *Giuseppe Sigurini.*

(1) Avrei preferito poter dire *uditori!*

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 22 S. Elena.

×

Effemeride storica. — *21 maggio 1522.* — Al mattino si videro molti *parpajoni* (locuste) verso il castello di S. Daniele. Il dopo pranzo la quantità era così enorme da oscurare il sole, specialmente un tratto da Buia a Fagagna. Durò sei ore il gran passaggio. Erano rossetti e pochi assai di bianchi. (*Cronaca Mantica* in manoscritti Joppi).

Veggasi in quarta pagina: *Avviso carta per bachi.*

Dall'Italia irredenta.

Duplice condanna capitale.

Fiume 20 — Innanzi al Tribunale di Ogulin è terminato stamane, dopo nove giorni, il dibattimento a *confronto* di Giuseppe Raspor, calzolaio, nativo di Clana, e Spiridione Miodrag, sarto, da Scardona, qui domiciliati, accusati, come sapete, di aver assassinato a scopo di rapina, nella notte del 23 luglio scorso a Fuzine in Croazia i coniugi Damiano e Anna Costich, osti. Le testimonianze e le risultanze processuali furono schiaccianti per gli accusati, che si mantennero negativi. La requisitoria del P. M. fu stringente e persuasiva. Alle ore 10 fu pronunciata la sentenza, che suona pena di morte per ambedue gli accusati. *Giuseppe Raspor fu già condannato* nel 1874 dal Tribunale di Trieste a 18 anni di carcere duro, che scontò a Capodistria per partecipazione ad un assassinio con rapina commesso nel bosco di Novakusa, a danno del postiglione Vito Priselach; il colpevole principale fu in quell'occasione Stefano Tomic, che venne condannato al carcere a vita. Spiridione Miodrag subì pure 15 anni di ergastolo a Capodistria per aver partecipato, diciassettenne, ad un assassinio con rapina, consumato a Dernis.

Noterelle agricole.

Lo stato delle campagne.

Roma 20 — Ecco il riepilogo delle notizie della prima decade di maggio:

Si ebbe in questa decade u abbassamento generale della temperatura che insieme alle pioggie abbondanti, *specialmente in Piemonte e nell'Emilia*, mise a dura prova la vegetazione.

La vite non mostra finora d'averne molto sofferto, ma la sua fioritura e l'allegamento degli agrumi non sono certo stati favoriti dal tempo.

Qualche inconveniente più grave si è verificato nel frumento, più che altrove nel Veneto, nella Toscana e nel Lazio.

Anche lo sviluppo della foglia del gelso è stato ritardato in più luoghi; e si ebbero molte interruzioni nei lavori di stagione.

Interessi e cronache provinciali

Ancora il ciclone di Gemona.

Gl'imponenti funerali delle vittime — L'intervento dell'onor. Caratti.

Gemona, 20 maggio.

Stamane alle ore 7 e mezza ebbero luogo i funerali delle tre povere vittime del ciclone. Essi riuscirono imponentissimi e furono una splendida attestazione di quella fratellanza, che unisce nelle disgrazie ogni anima bennata.

Come aveva preavvisato, l'on. Caratti, con gentile pensiero, volle partecipare ai *funerali* e *giunse* a *Gemona* col treno delle 7.05. Furono ad incontrarlo alla stazione il dott. Liberale Celotti e il geom. Iseppi; in Municipio, davanti il quale sventolava lo stendardo comunale a mezz'asta, era atteso e fu ricevuto dagli assessori Stefanutti e Venturini, dal segretario Valussi, dal maresciallo dei carabinieri sig. Ferretto e dai molti amici che qui conta l'egregio e simpatico nostro rappresentante politico. L'on. deputato si interessò vivamente dell'atroce fatto, poi seguito dalle autorità cittadine e da molta folla si *recò* al Cimitero poi funerali.

Il corteo.

Fin dalle prime ore del mattino si recarono al Cimitero diverse persone; il loro numero aumentò sempre più. Al momento che il corteo si mosse vi saranno state oltre tremila persone. L'ordine fu il seguente: Confraternite — Scuole comunali — Banda operaia — altre Confraternite — Società Cattolica di M. S. con banda — Clero — tre casse portate a spalla con le salme delle povere vittime — Autorità — Società cattoliche *femminili*. Questo di registrare i nomi degli intervenuti, sarebbe cosa inutile, perchè tutta la cittadinanza prese parte al *lutto* di quelle famiglie disgraziate, meno s'intende, i soliti cresi e blasonati.

Lentamente il corteo si mosse avviandosi verso la città. Il cielo plumbeo, le meste note delle bande, il lento salmodiare dei preti, e più che altro il ricordo di quelle tre giovani vite che il fatto crudele troncò quando l'avvenire si presentava ad esse coi colori più belli, commoveva fino alle lacrime l'immensa folla che assisteva alla mesta cerimonia. In segno di lutto, spontaneamente, tutti i negozi e laboratori della città si chiusero al passaggio dell'interminabile corteo, che percorse le Vie Artico di Prampero, XX Settembre, Vittorio Emanuele II e Portuzza.

Nella Cattedrale impotente a contenere tanto popolo, ebbero luogo solenni onoranze religiose finite le quali l'ottimo nostro Arciprete commemorò degnamente le tre povere vittime.

Poscia il corteo ritornò sempre accompagnato dalle bande al Cimitero Le tre salme furono seppellite, nell'ala superiore destra una vicina all'altra. Là sulla fossa l'assessore Venturini porse alle disgraziate l'estremo saluto.

⁂

Ci consta che un Comitato operaio cittadino ha aperto una sottoscrizione per erigere un ricordo sulla tomba delle tre infelici.

Ottimamente. *G. e I.*

Fu commentata assai sfavorevolmente la mancanza alla mesta cerimonia della Rappresentanza e del Vessillo della locale Società operaia di Mutuo Soccorso, vessillo che in passato sventolò segnacolo di fratellanza e di amore in tutte le manifestazioni di lutto cittadino.

Il sangue del popolo colpito dalla sventura non merita forse quell'umano interessamento e pietoso riguardo che si concede in sì larga misura al blasonato od al facoltoso?

Noi crediamo di sì: in caso diverso la nostra Società operaia avrebbe falsato lo scopo per il quale fu istituita, e diverebbe strumento di pochi contro le aspirazioni dei più.

⁂

Quanto poi alle solite del notissimo cronista americano, *che di fronte ad una sventura gravissima, per mania di non so che, urtò coi suoi ridicoli sproloqui il sentimento dell'intera popolazione gemonese, noi diciamo semplicemente: Sarebbe ora di finirla! Scherzate, se altro non sapete fare, registrando baruffe in piazza, ma siate — o per lo meno fate conto di essere — serio, quando registrate fatti dolorosissimi.* G. e I.

S. Giorgio Nogaro, 20 — Una bicchierata d'addio. — Ieri sera, verso le ore 20, nell'esercizio del sig. Ugo Antonelli, si riunirono parecchi macchinisti ferroviari, altre persone addette al servizio della Società Veneta, nonchè alcuni amici del paese, per offrire una bicchierata d'addio al signor Martini Edoardo, fuochista presso la detta Società, che venne testè traslocato a Padova. L'allegria regnò sovrana durante tutta la sera, e furono rivolti all'amico Martini molti brindisi, da cui spontanee emersero le congratulazioni per la migliorata condizione, come sincero e spontaneo in tutti si espresse il rammarico per l'avvenuto trasloco.

Il sig. Martini, *durante la sua permanenza* nel paese, aveva saputo cattivarsi la stima e simpatia per i suoi modi cortesi e civili, e per la sua condotta esemplare. Ed ora l'augurio di ogni bene nella sua nuova destinazione, e la speranza negli amici, ch'egli possa in breve tornare fra loro.

X.

Radice funesta. Il boscaiuolo Roveretto Zaccaria, in un bosco a Ravascletto, stava l'altro ieri segando una grossa pianta.

Improvvisamente fu investito da una radice così violentemente che rimase *sull'istante cadavere.*

Su e giù per Udine.

LE ELEZIONI PROSSIME.

Nella prima quindicina di luglio avranno luogo le elezioni suppletive del Consiglio comunale e provinciale.

Nel Comune di Udine seguiranno soltanto quelle *provinciali* perchè le comunali ebbero luogo l'anno scorso.

Diamo l'elenco dei consiglieri provinciali da surrogarsi per anzianità e per morte:

Asquini co. ing. Daniele, Udine II. — Barnaba avv. cav. Domenico, S. Vito al Tagliamento — Biasutti avv. Pietro, Tarcento — Bonanno d.tt. Osvaldo, Ampezzo — Casasola avv. Vincenzo, *Gemona — Concari cav. avv. Francesco*, Spilimbergo — Cucavaz cav. dott. Geminiano, Cividale — Da Pozzo avv. Odorico, Tolmezzo — Deciani nob. dott. Antonio, Tarcento — Deciani nob. dott. Francesco, Udine II. — Gabrici cav. Giacomo, Cividale — Gonano Giovanni, S. Daniele — Grassi Antonio Candido, Udine I — *Mantica nob. comm. Nicolò, Udine II* — Marsilio cav. Federico, Tolmezzo — Morgante cav. dott. Alfonso, Tarcento — Milanese comm. dott. Andrea, Latisana — Moro dott. Antonio, Palmanova — Monti nob. avv. Gustavo, Pordenone — Luzzatto cav. Ugo, Palmanova — Policreti dott. Carlo, Aviano — De Pollis nob. avv. Antonio, *Cividale — Di Prampero co. comm.* Antonino, Udine I — Quaglia cav. avv. Edoardo, Tolmezzo — Querini nob. dott. Giovanni, Pordenone — Rainis avv. Nicolò, S. Daniele — Roviglio cav. ing. Damiano, Pordenone — Stroili cav. Daniele, Gemona — Zoratti ing. Lodovico, Udine II.

Due lettere. Nella *Patria del Friuli* di sabato scorso compariva la seguente lettera:

All'on. Antonio Celotti
ex deputato al Parlamento.

Nell'*Effemeride Barduscana* di ieri trovai un fiero rimbrotto al mio indirizzo, con la supposta *provenienza da Gemona. Or* siccome io non merito quel rimbrotto, perchè ognora, parlando dell'on Caratti, seppi in lui apprezzare le vere doti deputatizie, prego Te, che mi conosci da oltre quarantacinque anni, a difendermi presso un ignoto *C. L.* il quale (e sarà una fanfaluca) osò pubblicare sulla *Barduscana* che gli *articoli di fondo del noto G.* al di là dell'Orvenco fecero *pessima impressione* essendo (sic) *cattiverie senili di un giornalista.*

Caro Celotti, assicura, se lo conosci, l'ignoto C. L. (sebbene, dopo l'acre rimbrotto, si contraddica affermando *che non vale la pena di pigliar sul serio queste senilità*) che io, non pigliandolo sul serio, lo affiderò a quel *buon figliuolo di Falstaff*, ormai da me assunto qual collaboratore nella lotta contro tutti i buffoni e malevoli avversari della *Patria del Friuli...* e del buon senso politico del Paese.

Una stretta di mano dal tuo affez.
C. Giussani.

E a tale lettera l'istessa *Patria del Friuli* dovette ieri pubblicare la *seguente risposta:*

S. Giorgio Nogaro, 17 maggio 1902.

Caro Giussani,

Ammalato da un mese, qui presso mio figlio, leggo la lettera aperta che m'indirizzasti sul tuo Giornale riflettente Corrispondente ed impressioni *da me assolutamente ignorate.* A riguardo delle medesime nulla quindi posso dirti. Questo però che mi preme manifestarti si è che amici ed avversari dell'egregio nostro Deputato Caratti hanno tutti una parola d'ammirazione e di lode per lo zelo e l'instancabilità che addimostra nel sapere adempiere alle esigenze dell'onorevole mandato affidatogli, conciliandole con quelle della sua professione, alla quale, come tanti altri, non per capriccio si dedica.

Ti stringo la mano. affez. tuo
A. Celotti.

I commenti guasterebbero!!

L'Accademia di Udine terrà adunanza pubblica venerdì 23 corrente alle ore 8 e mezza pom. per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

1. «Il generale Salvatore Pianell». Lettura del Segretario.
2. *Nomina di un socio ordinario.*

Applicazioni di tariffe sulle strade ferrate meridionali.

A cominciare dal 15 maggio e fino al 31 dicembre 1902 la tariffa locale n. 204, p. v., serie B, sarà applicata, per il solo percorso della Rete Adriatica, ai trasporti di vino comune, a vagone completo in botti e barili od in vagoni serbatoi, in partenza:

a) Dalle stazioni adriatiche della Lombardia, dell'Emilia e del Veneto (escluse quelle di Milano, Parma, Pavia, Piacenza, Rogoredo e dalle linee Milano-Chiasso e Parma-Piacenza) nonchè dalle *stazioni* delle linee Bologna-Rimini, Ferrara-Rimini, Castelbolognese-Ravenna e Lugo-Lavezzola, ed in destinazione delle stazioni della linea adriatica Termoli-Benevento-Napoli e di quelle pure adriatiche situate al Sud della linea stessa;

b) Dalle stazioni di Milano, Parma, Pavia, Piacenza, Rogoredo e della *linea* Parma-Piacenza, ed in destinazione delle stazioni adriatiche della linea Termoli-*Benevento-Napoli (escluse quelle di* Benevento Caserta e Napoli) e delle stazioni pure adriatiche situate al Sud della linea stessa, escluse quelle comuni colla Rete Mediterranea;

c) Da tutte le stazioni adriatiche ammesse, di cui ai punti sub *a)* e *b)*, ed in destinazione delle stazioni esclusive della Rete Mediterranea situate al Sud della linea Termoli-Benevento-Napoli. Però le spedizioni di cui è cenno in questo comma *c) fruiranno dei prezzi* della tariffa locale n. 204, p. v., serie B, per il percorso fatto sulla Rete A-*driatica*, soltanto in via di rimborso, dietro domanda scritta dalla parte interessata, a condizione che le spedizioni stesse risultino eseguite per la via più breve e che questa via sia quella determinata dallo istradamento per Bologna-Ancona-Termoli ed oltre.

Alle spedizioni effettuate con vagoni serbatoi appartenenti alla Rete Adriatica son inoltre applicabili le norme e condizioni dell'allegato 14 alle Tariffe.

Restano ferme per questi trasporti le avvertenze e tutte le condizioni alla Tariffa locale n. 204, serie B, compresa la tassa per il percorso minimo di 600 chilometri.

Sciopero cessato. Il Segretariato dell'Emigrazione ci comunica che da notizie pervenutegli da Laibach si rileva che lo sciopero dei *muratori* è colà finito senza ottenere nessun miglioramento porcui quelli che sono rimasti *hanno ripreso* il lavoro alle condizioni primitive.

Circolo Filarmonico "Giuseppe Verdi". Sappiamo che l'esimio prof. L. Pistorelli, autore della *cantata ad Adelaide Ristori* verrà ad Udine per assistere all'esecuzione.

Il prof. Pistorelli è dottore in belle lettere insegnante presso il collegio convitto di Cividale; appassionato cultore della musica, compose la *cantata* in occasione delle recenti feste tributate alla grande tragica Adelaide Ristori ed a Lei dedicato.

La Direzione ci prega avvertire i soci del circolo che in luogo del banchetto che si doveva tenere dopo il concerto, vi sarà una bicchierata.

Padiglione marionettistico. Affollato anche ieri sera il *padiglione* marionettistico di Fausto Braga.

Questa sera spettacolo interessante alle *ore* 8 e meza precise.

La morte del collegiale.

L'inchiesta sollecitamente fatta ieri dal Vice-Pretore del 1° Mandamento, per la morte del *giovanetto* Carlini Luciano, convittore nel Collegio Arcivescovile, di cui ieri parlammo ha accertato che il decesso seguì per congestione cerebrale prodotta da gastroenterite.

Venne disposto quindi per il seppellimento della salma, e i funerali avranno luogo domani.

I muratori. Sappiamo che l'egregio nostro Prefetto, in relazione agli impegni assunti con la commissione dei muratori, di cui ieri parlammo, ha convocato per domani giovedì 22 corr. alle ore 2 pom. nel suo ufficio i capimastri ed appaltatori muratori della città, per addivenire ad un possibile accordo sulla richiesta fatta dai lavoranti muratori.

Ci consta pure che ad iniziativa dell'egregio sig. Leonardo Rizzani, in seguito a preghiera della Società dei muratori, sono convocati per domani giovedì alle ore 4 nei locali dell'osteria «alla Colonna» tutti i capi-mastri ed imprenditori della città e del distretto, al fine di discutere e deliberare sulle domande avanzate dai muratori in merito al richiesto aumento delle mercedi ed alla regolarizzazione dell'orario.

Plaudiamo alla nobile iniziativa del sig. Rizzani ed auguriamo che si addivenga ad un accordo.

Un ciclista mondiale. — Da molto tempo sognava una volata in terra.... *pardon*.... in bicicletta, ed il suo sogno divenne realtà. Pedalare senza bisogno di istruttori, ecco l'ideale! Insegnare al *mondo sportivo* che la forza di volontà, vince qualsiasi ostacolo, che a tutto si riesce, ma ci vuole coraggio. E allora il nostro baldo *Giuseppino*, l'intrepido e forte campione, afferra una bicicletta, appoggia le delicate manine sul manubrio, si slancia, spicca un salto, ed eccolo bel bello in sella.

Trionfo del ciclismo! Egli ha superato sè stesso! Ma... Dio mio! D'un tratto, la terra gli traballa sotto l'elegante macchina... Gli alberi gli vengono incontro... le muraglie gli sbarrano il passo.... egli più non vede (perchè è miope) non può rimettersi e gli astanti lo incoraggiano con urla infernali. Ma il nostro *Beppino* non si perde d'animo... abbandona il manubrio, i pedali e... patatrak, cade *esanime al suol!* Ei non non morì, e non rimase vivo...

Un lungo, interminabile applauso scoppia all'indirizzo dell'intrepido corridore il quale riavutosi dallo spavento e lieto del successo ottenuto, (perchè rimasto incolume) fece proponimento di non pedalar mai più per l'avvenire.

Mercato foglia di gelso.

Discretamente fornito era oggi il mercato della *foglia*. Animate le contrattazioni che variarono da lire 12 a 15 il quintale. — I bachi procedono bene. Temesi per la foglia che quest'anno non è troppo buono a motivo del tempo poco favorevole.

Decesso. E' morto ieri mattina Francesco Campaner d'anni 40 circa il nestore dei socialisti udinesi.

Scultore provetto fu artista stimato.

Consunto da tisi morì stoicamente lasciando inconsolabile la giovane moglie.

I socialisti di Udine preparano al loro intelligente *compagno al loro primo* organizzatore ed apostolo dell'idea nel Friuli una solenne dimostrazione di compianto.

I vecchi amici dell'estinto, che numerosi anche fra gli avversari politici, egli aveva, iniziarono una sottoscrizione per erigere alla memoria di lui una lapide sul tumulo al Cimitero.

Il "Circolo Socialista" ci comunica:

I soci sono invitati d'intervenire ai funerali civili del compagno Francesco Campaner, che avranno luogo oggi 21 maggio 1902 alle ore 6 pom. partendo da via Ronchi n. 44.

Il Consiglio Direttivo.

ASTE

per la costruzione del Manicomio prov. di Udine.

Nel giorno di Sabato 24 Maggio 1902 presso l'Ufficio della Deputazione Prov. di Udine alle ore 11 ant. avrà luogo il primo esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto dei lavori di muratura, movimenti di terra, pavimenti, ecc. per l'erigendo manicomio prov. sulla base di L. 457,364.97, ed alle ore due pom. dello stesso giorno il primo esperimento d'asta per la fornitura di tutti i serramenti relativi sulla base di lire. 76,282.56.

I *capitolati* ed i tipi sono *ostensibili* presso la Segreteria della Deputazione provinciale di Udine durante l'orario d'ufficio.

"L'Italia nel cento anni del secolo XIX" È uscita la 30ª dispensa dell'*Italia nei cento anni del secolo XIX* edita da Antonio Vallardi di Milano, per Alfredo Comandini. Prezzo per ogni dispensa centesimi 50.

Teatri ed Arte.

La Bellincioni attrice.

Firenze 20 — Iersera alla Pergola si ebbe, l'attesa rappresentazione della *Signora dalle camelie* con la Gemma Bellincioni protagonista. Il teatro era affollato di pubblico elegantissimo. Alla serata intervenne pure il conte di Torino.

La Bellincioni, artista intelligentissima, riuscì discretamente nell'ardita prova. Però alla fisionomia espressiva non rispondeva l'intonazione della voce, dall'accento artificiosamente straniero, che la rendeva talvolta poco distinta.

Recitò con molto sentimento nella scena col padre, e in quella con Armando, al terzo atto, riscotendo vivi applausi. Fu veramente efficace nella scena della morte. Ebbe molti fiori e chiamate numerose: due ai primi atti, tre dopo il terzo e quattro dopo il quarto.

Gualtiero Tumiati, che sosteneva la parte di Armando, fu in complesso deficente.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.
DRAMMA D'AMORE.

Udienza ant. di ieri.

L'imputato Deotto Giuseppe è basso di statura, veste civilmente, intelligente di aspetto.

Il Presidente gli chiede le generalità. Risponde confuso e arrossisce.

Racconta le fasi del suo amore con Cella Luigia ed afferma che nella tragica scena perdette la testa. Non sa dei colpi tirati sull'amante; sa solo che voleva uccidersi!

Cella Luigia è una brunetta dal viso pallido, dall'aspetto simpatico. Conferma i vari episodi amorosi, e il congedo da lei dato all'amante perchè non le scriveva più. Della scena finale non si ricorda molto chiaramente; interrogata dal presidente dice che perdona al Deotto *perchè se le ha fatto male, lo ha fatto senza malizia.*

Si leggono le deposizioni di varii testi; altri vengono escussi verbalmente e ammettono tutti che il Deotto agì sotto l'impeto di passione amorosa.

Le arringhe.

Esauriti i testimoni, ha la parola il procuratore generale cav. Specher che sostiene la responsabilità del Deotto *secondo* l'accusa, e conchiude per un verdetto di colpabilità per mancato o quanto meno attentato omicidio con premeditazione.

L'arringa della difesa.

L'avv. on. *Caratti* con la consueta spigliata ed elegante parola fa una dotta difesa del suo raccomandato.

Premette col dire che il Pubblico Ministero ha detto, di attendere ciò che starà per dire la difesa.

Vuol dire che, per quanto si sia tentato di voler far pesare l'accusa di tentato assassinio con premeditazione, il più grave reato contemplato nel nostro codice penale, la pubblica accusa è incerta sulla responsabilità del Deotto.

Io, dice, rendo omaggio al cuore ed all'intelligenza dell'egregio magistrato che siede al banco dell'accusa, col dirvi sigg. giurati, ch'egli è perplesso in questa causa, e che non ha una convinzione certa che l'imputato sia un volgare delinquente responsabile di mancato assassinio.

La difesa non sotterrà certo infermità di mente o altre teorie analoghe.

Voi, signori giurati, dovete giudicare se il Deotto può essere tenuto responsabile.

I sentimenti nobilissimi del P. M. non devono far breccia su di voi. La tesi che gli amanti che vogliono costringere le nostre figliuole ad amarli anche loro malgrado, devono essere sommariamente condannati, non fa al caso nostro.

Non è così che si giudica. Voi dovete adempiere al vostro ufficio al quale la *società non la legge* vi ha chiamati.

Come si può dire a chi sta per uccidersi: bada che se tiri all'amante ti mandiamo in galera!..

E' poco serio sperare che da questa causa risolta con condanna dell'impunità, possa venire un ammonimento agli amanti.

Voi, P. M. per ritenere responsabile il Deotto che per finirla con la vita, amareggiata dall'abbandono della donna che voleva sua, si spara tre rivoltelrate dopo avere tirato una all'amante del suo cuore, dovete provare che è una finzione il mancato suicidio.

Ma la Sezione d'accusa ammette senza restrinzioni, senza dubbi che il Deotto ebbe l'intenzione di uccidersi.

Colui che disperato od affranto da strazi indicibili dell'intimo suo, decide di *uccidersi e di troncare* la sua giovane esistenza, piena di speranze e di entusiasmi, colui, che sta per distruggere con la sua esistenza gli affetti, più cari e più sacri, non può essere tenuto responsabile di ciò che egli nell'atto di mettere in esecuzione il suo triste proposito, commette anche a danno di altre persone.

Fu breve, ma calda e vibrata l'arringa del valoroso difensore, che chiude con una toccante perorazione sostenendo la non colpabilità del Deotto.

Il P. M. replica brevemente e controreplica anche la difesa.

Il riassunto e i quesiti.

Il presidente, dopo letti ai giurati i quesiti sui quali sorge una discussione fra P. M. e difesa, risolta dalla Corte con l'aggiunta di altri due, fa un breve riassunto della causa, e fatto allontanare l'imputato i giurati si ritirano e rientrano tre quarti d'ora dopo.

Il verdetto.

Il capo dei giurati legge il verdetto che ritiene il Deotto responsabile di solo ferimento con premeditazione.

La proposta del P. M.

Il procuratore generale in seguito al verdetto dei giurati chiede la condanna a 14 mesi di reclusione.

LA SENTENZA.

La Corte condanna il Deotto Giuseppe alla pena di **10 mesi e giorni 10 di reclusione ed accessori di legge.**

L'omicidio di Altenerren (Germania).

Oggi si discuterà la causa contro Mezzarobba Luigi detto *Polan* fu Valentino d'anni 35 di Mezzomonte (Polcenigo) bracciante

accusato

di omicidio volontario a sensi degli articoli 5, 364 C. P. per avere, con fine di uccidere, verso le ore 11 pom. del giorno 31 agosto 1901 in Altenerren (Westfalia-Germania) mediante arma da punta, inferto al regnicolo italiano Zandin Valentino una lesione alla parte destra dell'addome, che produsse peritonite che cagionò la morte di lui, morte avvenuta verso le 10 pom. del 1 settembre successivo.

I testimoni d'accusa sono 7 e quelli di difesa 3.

Difensori: Onor. avv. Caratti, avv. Pagani-Cesa.

Perito a difesa, Adelchi dott. Carnielli.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 5 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	21.5 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m 116.10 Livello del mare	742.9	744.7	747.4	749.9
Umido relativo	69	62	73	—
Stato del cielo	copert.	copert.	misto	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	0.6	—
Velocità e direzione del vento	calma	1.8	calma	calm.0
Term. centigr.	11.4	13.9	10.9	10.4

20	Temperatura	massima	15.2
		minima	6.8
		minima all'aperto	7.5
21	Temperatura	minima	5.9
		minima all'aperto	4.2

Tempo probabile:

La moglie Olga Meyer-Campaner, il fratello Ferdinando, le sorelle Rosa e Maria, il cognato Giuseppe Zampi i nipoti ed i parenti, partecipano la morte del loro amato

Francesco Campaner

scultore in marmo

avvenuta ieri alle 10 ant.

Udine, 21 maggio 1902.

I funerali, civili, seguiranno oggi alle ore 6 pom partendo dalla casa in Via Ronchi n. 44.

Il presente serve di partecipazione personale.

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 maggio 1902

Rendita.	mag. 20	mag. 21
Italia 5 % contanti	103.80	103 85
" 5 % fine mese	104. –	103 96
" 4 ½ "	110.25	110 25
Exterieure 4 % oro	79.15	79.95
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	334 60	334. –
" 3 % Italiane	341 —	341.—
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	509.—	510.—
" Banco di Napoli 3½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	519.—
Azioni.		
Banca d'Italia	908.—	909.—
" di Udine	148. —	148.—
" Popolare Friulana	142 —	142. –
" Cooperativa Udinese	36 25	36 25
Cotonificio Udinese	1285 —	1285 –
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	75. —	70. —
" Ferr. Merid.	658 —	655 —
" Ferr. Medit.	456 —	465 —
Cambi e valute.		
Francia cheques	102 20	101 90
Germania "	125 50	125 30
Londra "	25 76	25.68
Austria - Corone "	107 —	106 85
Napoleoni "	20.40	20.04
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	102 05	102 20
Cambio ufficiale	102 18	101.91

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

CRONACA POLITICA

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 20 maggio.

Presidenza Biancheri.

Nella seduta ant. si discutono e si approvano gli art. della legge sulla conservazione dei monumenti.

Il bilancio di assestamento.

Nella seduta pom. si inizia la discussione sul bilancio di assestamento.

Parlano *Guicciardini, Rubini* e *Branca* i quali ammoniscono di limitare le spese se non si vuol correre al disavanzo.

Ferraris-Maggiorino ravvisa specialmente le cause della lenta decadenza della nostra finanza in questi ultimi anni nel troppo lieve incremento delle entrate.

Dichiara anzitutto che anche quest'anno la situazione finanziaria sarà buona, ma l'avvenire si presenta irto di incognite e bisogna provvedere all'avvenire.

Bisogna ritornare indietro sulla via delle spese se non vuolsi rinunziare al programma di finanza democratica e riformatrice; e bisogna anche provvedere alle classi sociali inferiori ravvivando con opportune riforme le fonti della economia nazionale.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Levasi la seduta alle 18.40.

I nuovi organici dei ferrovieri.

L'onere dello Stato.

Roma 20 — Oggi i rappresentanti delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula hanno presentato al ministro dei lavori pubblici le contabilità attinenti all'attuazione dei nuovi organici del personale ferroviario.

Sono a Roma i direttori generali delle società Mediterranea e Sicula: il comm. Borgnini, indisposto non è giunto ed è rappresentato dal cav. Barbisio.

Dalle prime conferenze fra i rappresentanti delle Società e i funzionari dell'ispettorato è risultato che l'onere dello Stato per nuovi organici sarà minore dei 4 milioni annui che erano stati da prima preveduti.

LA IV GARA DI TIRO A SEGNO NAZIONALE.

I danni del cattivo tempo.

Roma, 20. — La pioggia torrenziale e la grandine di stanotte hanno recato danni rilevanti ai lavori.

Nei fossati pieni di acqua, quasi tutti i bersagli sono stati abbattuti.

Alle 4 ant. numerose squadre di militi hanno cercato di riparare alla meglio ai guasti ed alle 7 precise avevano terminato il loro lavoro tantochè si è potuto incominciare regolarmente il tiro.

Continua il tempo orribile, tuttavia il concorso dei tiratori è aumentato.

I padiglioni del tiro furono animatissimi sino a tarda ora.

Ore 21.50 — Il tempo congiura contro questa bella festa delle armi. Mentre telegrafo torna a piovere dirottamente.

IL TIRO A SEGNO IN ITALIA.

In questi giorni in cui prosegue la gara di tiro a segno, si è provveduto a raccogliere i dati relativi a questa istituzione.

Il numero delle Società ascende a 380 e i dati approssimativi raccolti dai soci darebbero un totale di 150,000 soci attivi.

Tutte le Società funzionanti sono dotate di un loro campo di tiro.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Le inserzioni per il "Friuli" si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue [illegible]

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fr. lli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura n. 6.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Peretti, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi saponi diversi all'Amido in commercio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende.

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 (al) bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero**, bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli**, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciuta; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: bionda, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale « *Il Friuli* » a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Carte per allevamento bachi

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE

DITTA

MARCO BARDUSCO - UDINE

MERCATOVECCHIO — VIA PREFETTURA — VIA CAVOUR

al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Casse di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.

GRANDE DEPOSITO CARTE

fine ed ordinarie, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso.

Oggetti di cancelleria e di disegno.

PREZZI DI FABBRICA

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.

Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.

FORNITURE COMPLETE

per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.

Servizio accurato.

Carte per allevamento bachi

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco